

## TAVOLO AFERPI

Le riunioni al tavolo hanno preso il via con l'iniziativa di San Vincenzo e proseguite con l'incontro al circolo Berlinguer a Piombino il 12 novembre e a Suvereto il 26 novembre, facendo registrare sempre una buona partecipazione. La discussione ha risentito molto delle incertezze presenti in questa fase della vicenda Aferpi, e più in generale del progetto Cevital a Piombino. Nei giorni immediatamente precedenti abbiamo infatti assistito al cambio al vertice dell'azienda tra Farid Tidjani e Fausto Azzi e alla nomina di un comitato operativo: Durante e nelle settimane successive si sono poi svolti diversi incontri al ministero dello Sviluppo economico, nonché lo sciopero e la manifestazione dei sindacati del 2 dicembre, che hanno imposto un continuo aggiornamento della discussione intorno ai tavoli e all'interno del gruppo dirigente del Pd.

Segnali di maggiore concretezza sono stati colti nell'atteggiamento del nuovo gruppo dirigente dell'azienda, che allo stesso tavolo ministeriale ha ammesso ritardi nell'attuazione del progetto industriale annunciato a maggio, alla base del successivo accordo del 30 giugno con i sindacati e della piena presa di possesso dello stabilimento del 1° luglio.

Nei mesi successivi abbiamo assistito con perplessità prima all'allontanamento del direttore generale Adriano Zambon, poi dello stesso Tidjani. Fonte di preoccupazione, intanto, le notizie provenienti dall'Algeria, che ci stavano parlando del duro scontro tra Issad Rebrab e il ministro delle miniere e dell'industria. In questo quadro anche le difficoltà a leggere la complessiva strategia di Cevital, alimentata da alcune indiscrezioni che facevano preludere all'acquisizione di un'acciaieria/laminatoio della Leali e dal viaggio di Rebrab in Brasile, durante il quale è stata annunciata l'intenzione di trasferire nello Stato del Parà l'altoforno di Piombino. Se a questo si aggiungono le informazioni che stavano arrivando dalla fabbrica sullo stato di manutenzione degli impianti e sulla scarsità dei semiprodotto da laminare, le preoccupazione emerse durante le riunioni del tavolo ci sono sembrate più che legittime.

L'amministrazione comunale d'intesa con Governo e Regione prosegue con l'azienda un confronto serrato, sia per quanto riguarda l'effettiva occupazione delle aree industriali che per i progetti di bonifica e gli stessi percorsi autorizzativi. E' in particolare emerso il problema dell'utilizzazione, da parte di Aferpi delle acque del "Cornia industriale", un progetto costato ingenti risorse pubbliche nell'obiettivo di alleggerire il peso degli emungimenti industriali dalla falda, di cui anche la nuova azienda dovrà avvalersi. Così come Aferpi dovrà porsi meglio il problema del suo rapporto con Rimateria, che può fare da spartiacque tra una gestione insensata del territorio e la costruzione di una filiera che dal risanamento può trarre un'occasione per uno sviluppo sostenibile e nuova occupazione.

La discussione intorno al tavolo e le spinte che in queste settimane sono divenute sempre più incalzanti dai sindacati e dello stesso nostro partito, inducono a ritenere che, nonostante i decisivi sforzi fin ora compiuti dalle istituzioni, la "Vertenza Piombino" non può dirsi conclusa.

La necessità di incalzare il governo per spingere la proprietà a definire in modo dettagliato i vari progetti annunciati sembra avviata dopo l'ultimo incontro al Mise, durante il quale il nuovo gruppo dirigente si è impegnato a stringere le procedure per l'acquisto dell'acciaieria elettrica (lettera d'intenti a fine dicembre, stacco dell'ordine entro febbraio) e l'avvio dello smontaggio/demolizioni dell'ex area a caldo. Incanalato nella direzione giusta sembra anche il confronto tra Aferpi e governo sul costo dell'energia, con impegni che a questo punto \_ per la stessa ammissione dell'azienda \_ non sono ostativi al progetto di installazione del nuovo forno elettrico. Passi in avanti devono essere sicuramente fatti, invece, per estendere le stesse garanzie a tutte le altre aziende siderurgiche dell'area di crisi complessa di Piombino, a partire da Magona per la quale il costo dell'energia rappresenta da tempo un problema molto serio.

Un'attenzione particolare è stata dedicata al completamento delle opere infrastrutturali, indispensabili non solo per portare a compimento i progetti Cevital, ma anche per consentire l'insediamento di grandi aziende come General Electric e l'innesto nelle aree retroportuali di un

nuovo tessuto di piccole e medie imprese, dando così impulso ad un reale processo di diversificazione economica. Urgente è dunque reperire le risorse per il completamento della nuova banchina Nord del porto, per l'inizio della costruzione, della 398 e per l'adeguamento del nuovo ferroviario da collegare alle direttrici europee bypassando la strettoia della stazione di Pisa.

Sembra persino superfluo ricordare che la grande mole d'impegni che attendono l'iniziativa pubblica e privata si muove in una situazione sociale di grande sofferenza. Degli ex lavoratori Lucchini solo 1080 sono passati alle dipendenze di Aferpi con contratti di solidarietà, l'altra metà sta usufruendo della cig richiesta dall'amministrazione straordinaria che terminerà il 6 novembre 2016, data fissata nell'accordo sindacale per completare il passaggio dell'altra metà dei lavoratori. C'è l'impegno al graduale riassorbimento in siderurgia e nelle attività che Cevital realizzerà a Piombino, tuttavia sarà necessario l'impegno di tutti per rendere il più breve possibile il periodo di cig. Situazione che si profila ancora più drammatica per le imprese e per i lavoratori dell'indotto, che rischiano di perdere del tutto la protezione degli ammortizzatori sociali. In questo clima di sofferenza sociale appare indispensabile risolvere il problema del Tfr, anche se si presenta più complesso per i lavoratori non ancora passati alle dipendenze di Aferpi. E da questo punto di vista chiediamo al Ministero del Lavoro, all'amministrazione straordinaria e all'INPS di trovare rapidamente una soluzione superando questo stallo accompagnato da un silenzio intollerabile.

Ci auguriamo che l'insediamento del nuovo gruppo dirigente Aferpi rappresenti davvero quel cambio di passo necessario per il quale \_ a quanto ci risulta \_ sta lavorando. La presenza in questi giorni a Piombino di Issad Rebrab, impegnato nella valutazione delle offerte presentate dalle aziende fornitrici dell'acciaieria elettrica, è certo un segnale importante da cogliere. Ma i tempi del cronoprogramma annunciato sono già pericolosamente slittati e la situazione sociale ed economica in cui versa il territorio non può attendere oltre. L'impegno dell'azienda a firmare la lettera d'intenti con i fornitori entro la fine del mese e staccare l'ordine a fine febbraio dovrà essere rispettato. Comprendiamo tutte le difficoltà che si frappongono in questo momento a qualsiasi imprenditore che decide di investire in siderurgia, ma la crisi che il territorio sta attraversando, al pari dell'impresa, ha un urgente bisogno di certezze per programmare il proprio futuro.